

IL CASO. I progetti per il tempio dell'avanspettacolo. «Alleanza nazionale cerca di farsi bella»

**All'Esquilino
An protesta
con un centinaio
di «fiammelle»**

Anche Alleanza nazionale è scesa in piazza. Ieri sera una fiaccolata è da via Capo d'Africa, è passata attraverso Colle Oppio e l'Esquilino, per concludersi di fronte all'Ambra Jovinelli con un concerto. Scopo della mobilitazione? Non solo impedire la chiusura definitiva del ex teatro di varietà, ma anche opporsi al crescente degrado della capitale, per il recupero del quartiere di Colle Oppio e dell'Esquilino, che comprendono la Stazione Termini, Piazza Vittorio e Piazza Manfredo Fanti (dove il Comune ha appena ristrutturato l'Acquario). Alla fiaccolata -luci contro il degrado- hanno aderito circa cento persone di tutte le età, alle quali se ne sono aggiunte lungo il tragitto almeno altre cinquanta, mentre un gruppo attendeva all'arrivo previsto. Slogan soprattutto per la riapertura di Piazza Vittorio e una maggiore vivibilità per i cittadini romani.



L'Ambra Jovinelli prima teatro di avanspettacolo poi cinema a luci rosse

**Dieci miliardi per lo Jovinelli
Borgna: «È un pezzo di storia della città»**

C'è chi vuole smantellare un pezzo di storia del varietà, l'Ambra Jovinelli, e al suo posto costruire un supermarket. Ma il Comune di Roma si è mosso contro questo progetto e vuole il vecchio teatro liberty. Abbiamo intervistato Gianni Borgna, assessore alla Cultura, che insieme a Montesano ha avviato le trattative per l'acquisto. «È un edificio che ha un valore - ha detto l'assessore - Abbiamo già messo in bilancio nove miliardi per il '95».

può gestire in proprio uno spazio di questo tipo. Col tempo però potrebbe diventare un teatro della città, legato alla tradizione, al dialetto, a certi personaggi, come appunto Petrolini. Ritornare insomma il tempio dell'avanspettacolo, della rivista, del varietà della romanità.



**Quel 19 marzo del 1909
quando don Peppe
aprì le porte al varietà**

NICOLA FANO

Il 19 marzo del 1909, verso sera, piazza Guglielmo Pepe era piena di carrozze. I giovanotti appena scesi dai treni provenienti dalla provincia si stropicciavano gli occhi perché mai in vita loro avevano visto tanto lusso tutto insieme. E i saltimbanchi e i mille ambulanti della piazza arciavano il naso: «durerà questa storia? Ma il naso, per la verità, lo arciavano pure i signori scendendo dalle carrozze: quella polvere, quei «poveracci» intruppati intorno ai tirri al bersaglio, ai maghi e alle giostre! Qualcosa non andava.

Maggio, ma gli anni d'oro, ormai, erano passati. E lo Jovinelli piano piano diventò un centro di raccolta per i forestieri che scendevano alla stazione dietro Santa Bibbiana. Quando arrivò la nuova guerra, il Teatro Jovinelli era già sulla via del tramonto. Gli anni del dopoguerra furono ancora più traballanti, perché la ricca rivista di Garinei e Giovannini ormai non lasciava più spazio al vecchio varietà e all'avanspettacolo. Roba da povera gente segnata più dalla fame che dalla voglia di ridere. Poi il teatro passò nelle mani di Amati, che a Roma era sinonimo di cinema: e siccome Amati voleva che i nomi di tutte le sue sale iniziassero con la sua lettera, la «A», anche lo Jovinelli cambiò nome e diventò Ambra Jovinelli. Ci passavano film modesti e oltre ai contorsionisti, prima delle proiezioni apparivano anche un po' di ballerine mezza nude: il pubblico non era più quello degli immigrati, ma quello dei militari. E i militari non avevano tempo per sogni troppo velati... Il resto è storia recente, recentissima, di spogliarello e film a luci rosse. Ma almeno alla mattina lo Jovinelli si rianimava: perché ci arrivano i pugili che prima di combattere a Roma proprio lì in quella sala salivano sulle grandi bilance per la «cerimonia del peso». C'era poco da ridere, è vero, ma lo spettacolo era salvo.

Il guaio era che quella sera s'inaugurava il nuovo teatro di don Peppe Jovinelli: un ex baraccone di legno rifatto in marmi, velluti e stucchi liberty sul lato della piazza verso Porta Maggiore. Una cosa da ricchi con belle pretese artistiche per celebrare il successo del varietà. Prima il varietà aveva avuto vita nei caffè, poi era passato nei teatri e nei baracconi, pure lì a piazza Pepe: ma una sala così ricca era una vera rarità per Roma. A inaugurarla, don Peppe aveva chiamato un giovane napoletano promettente, Raffaele Viviani, ma per il futuro aveva già in tasca un contratto firmato dall'astro nascente Ettore Petrolini.

E adesso? Adesso che non c'è più nemmeno la piazza, chiusa in una più anonima via Guglielmo Pepe, nei cassetti è rimasto pure un progetto della vecchia giunta di sinistra di Luigi Petroselli che negli anni Settanta sognò di restaurare il vecchio Jovinelli e l'Olimpia, per trasformare le due sale e i loro uffici in una sorta di grande università dello spettacolo. Un bel progetto, quello, rimasto nei cassetti perché i proprietari dell'epoca non se la sentirono di cedere lo Jovinelli al Comune. Oggi il nuovo tentativo del Campidoglio potrebbe andare in porto.

Petrolini, in effetti, allo Jovinelli fu di casa da quell'anno fino al 1912, quando aprì la Sala Umberto in via della Mercede e il comico passò armi e bagagli al nuovo teatro con un contratto da nababbo. Don Peppe Jovinelli ci rimase male e decise di non puntare più sulle stelle per cercare di allevare nuovi talenti. Tutto andò a gonfie vele, le carrozze continuarono a fare sosta a piazza Pepe, ma poi arrivò la guerra e dopo la guerra la disfatta di Caporetto: e allora far ridere la gente cominciò ad essere considerata una brutta abitudine...

Finita la guerra, i fasti ripresero, almeno in parte, e alla ribalta dello Jovinelli s'affacciarono pure divi del calibro di Totò e dei fratelli

DANIELA SANZONE

Dopo il rischio corso qualche tempo fa alcune librerie di essere trasformate in fastfood o jeanserie, il patrimonio culturale è di nuovo messo a dura prova. È il turno dell'Ambra Jovinelli, storico teatro di avanspettacolo romano, dove recitò tra gli altri il grande Ettore Petrolini, che potrebbe diventare un supermarket o un garage. Oltre al triste epilogo come cinema a luci rosse, è stato infatti acquistato da un nuovo proprietario deciso a smantellarlo. Gianni Borgna, assessore alla cultura del Comune di Roma, insieme a Enrico Montesano, appena insediato ha iniziato le trattative per acquistarlo. «Tutti si sono disinteressati di questo teatro, rivenduto ai tempi della giunta Carraro - spiega - Ma non dimentichiamo che ha un suo valore anche come edificio, di epoca liberale».

Il problema è sorto in quanto il nuovo proprietario più che volerlo eventualmente rivendere, proponeva una permuta con un altro edificio del comune o un'area edificabile. Alla verifica questo scambio è risultato piuttosto complicato, perché venivano richieste aree non ottenibili. Allora, durante la discussione di assestamento di bilancio, abbiamo previsto un finanziamento di nove miliardi per acquistarlo (che sono poi diventati dieci per un emendamento dei missini). Il progetto è stato quindi inserito nel piano di investimenti del Comune di Roma per il 1995.

Come pensate di utilizzarlo una volta acquistato?
Noi innanzitutto facciamo questo per un motivo culturale. Vorremmo evitare che questa e altre strutture che hanno una storia importante per la città si trasformino in attività commerciali. Cosa farci è una cosa tutta da pensare. È chiaro che il Comune di Roma non

Alleanza Nazionale si inserisce come sempre in modo strumentale. Come per il caso dell'Esquilino - sul quale noi ci stiamo muovendo per recuperare tutto il quartiere, dalla stazione Termini al mercato di Piazza Vittorio - si agitano perché, per ragioni tutte politiche, vogliono ottenere il merito di battaglie intraprese da noi.

Che progetti hanno i rappresentanti della destra per il teatro?
Il motivo ispiratore della loro iniziativa coincide con il nostro. In realtà fanno questa fiaccolata per farsi belli in una faccenda di cui si sta occupando, e per prima, la stessa giunta Rutelli. Non c'è nessun motivo di vera differenziazione o conflitto tra le posizioni. Loro, invece, si stanno comportando come se le cose allo stato attuale dipendessero dalla nostra responsabilità e fosse merito loro agitare il problema. Non vorrei che il giorno che acquisteremo l'Ambra Jovinelli si dicesse che è successo grazie al loro interessamento.

Perché il comune non l'ha ancora comprato?

INOCCUO. L'affermazione di Cacciari secondo la quale per stimolare il rinnovamento di una città si devono preservare e costantemente riproporre le sue tradizioni culturali. La speciale smania consumistica di larghe fasce sociali è stata stimolo di due dinamiche, una più burina dell'altra, sia nei riguardi del nuovo che della tradizione.

**Quel burino
che si invaghi
di Petrolini**

FURIO SCARPELLI

Da una parte la spinta al rinnovamento: architettonico - del vetro e del cemento «fuori opera», assai spesso realizzato da geometri veloci e senza pensiero e che trabocca poi anche nella trasformazione del vecchio teatrino in deposito di tappeti o in autorimessa e il vecchio caffè in shopping center; dall'altra l'esaltazione per la radicata cultura cittadina di luoghi e locali tradizionali delle grandi capitali europee.

Le botteghe e le bancarelle di libri usati, gli antichi caffè e ristoranti, i cabaret, i teatri di varietà, che del secolo scorso hanno conservato aspetto, menu e programmi, a Parigi, a Londra, a Vienna e a Copenaghen, sono presi d'assalto durante le vacanze dal nostro connazionale con telefonino internazionale. Il quale poi quando torna ci racconta tutto orgogliosamente e minuziosamente e ci mostra fotografie e tape realizzati da lui stesso. Eppure se gli domandate se sappia cos'era, qui a Roma, il caffè Rampoldi, Aragno, la Confeetteria Ronzi e Singer, la Moriondo e Gariglio, il teatro Metastasio e l'Ambra Jovinelli vi dirà, se va bene, boh, ma potrebbe anche aggiungerci: chi se ne frega.

Ettore Petrolini si esibiva in veste di sirena in una tinocchia d'acqua, con parrucca bionda e coda di pesce. Un burino, invaghitosi sul colpo di quell'essere improbabile, si tuffò a palpeggiarlo, e Petrolini fu costretto a sorgere dalle acque e a mettere in fuga l'assatanato colpendolo con la coda che si era lestantemente sfilata.

Piazza Guglielmo Pepe, poi il teatro Jovinelli, cui in seguito fu premesso Ambra per allettare il nuovo pubblico: furono gli ambiti dove si esibirono grandi, piccoli e piccolissimi comici, stelle assolute e generici sfrontati. Troppo lungo farne l'elenco, da De Marco al suo discepolo Totò, da Petrolini di cui si è detto, all'incredibile infimo grande ammirevolissimo Caccini.

Adesso si sente dire che il teatro Jovinelli, dopo decenni di coma, dovrà subire un'eutanasia urbana. Verrà trasformato in che cosa? È meglio non fare ipotesi, sarebbero ancora una volta deprimenti.

**Mercato dell'antiquariato
nell'isola pedonale a Marino**

A Marino per rilanciare il settore commerciale, giovedì 8 dicembre p.v. i commercianti di Via Cavour, L.go Palazzo Colonna e Via F.lli Giani hanno organizzato nelle predette vie il primo *Mercatino delle curiosità*, specializzato in antiquariato, numismatica, filatelia, artigianato, modellismo e hobbistica. L'iniziativa, che si avvale del patrocinio e della collaborazione del Comune di Marino, dell'Unione Commercianti, dell'Associazione Pro Loco e della Associazione Antiquariato e robe d'altri tempi, è una prima risposta dei commercianti di Marino alla istituzione delle zone di parcheggio a pagamento, convinti, come sono, che da una riqualificazione della offerta sia possibile dare a Marino un nuovo impulso all'attività commerciale. Per l'occasione l'Associazione Pro Loco, che ha il proprio Ufficio Informazioni Turistiche proprio in L.go Palazzo Colonna n. 7, rimarrà aperta tutto il giorno ed offrirà ai visitatori del *Mercatino delle curiosità*, vino e dolcetti tipici di Marino. Nell'ambito del *Mercatino* sarà inoltre possibile visitare una *esposizione di auto e moto d'epoca*.

**CORRERE UNITI PER LA LIBERTÀ
1° Trofeo "Fosse Ardeatine"**

Maratonina per tutti domenica 11 dicembre 1994 ore 9,00
Impianto sportivo comunale lotto 1 Via dell'Arcadia, 60

Partenza gara non competitiva Km. 3 ore 10,00
Partenza gara competitiva Km. 10 ore 11,00

COMITATO PROMOTORE

A.S. Ardeatino, Acli Icaro, Comitato di Quartiere Ardeatino, Polisportiva Città Futura, Uips Comitato Provinciale di Roma. Aderiscono al comitato promotore: Agesci Rm 33-44-57 - Protezione Civile Gr. Zeta Tirreno
Iscrizioni e informazioni Tel. 5134074 - 5431320

**la MONTAGNA...
...sul FICOME**

*** ARRAMPICATA SPORTIVA**

*** PASSEGGIATA IN CANOA SUL FIUME**

*** MOUNTAIN BIKI**

*** TORNEI DI SCACCHI**

**8 - 11 DICEMBRE 1994
A PONTE MILVIO**

PROVA ANCHE TU!

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO: VIALE GIOTTO, 16 - TEL. 57.58.595 - 57.81.929
IMPIANTO SPORTIVO COMUNALE "TULLIO BOCCARDINI" VIA L. PASTOR, S.N.C. - TEL. 31.82.111

**LINE FORUM
"Cult Movies"**

**Rassegne di film
Lunedì e Giovedì**

INGRESSO RISERVATO SOLO AI TESSERATI - N. 6 FILMS L. 12.000

I film del lunedì	I film del giovedì
5 dicembre The Doors Oliver Stone (Usa 1991)	8 dicembre La notte di San Lorenzo Fratelli Taviani (Italia 1982)
12 dicembre Effetto notte F. Truffaut (1973)	15 dicembre La classe operaia va in paradiso E. Petri (Italia 1971)
19 dicembre Posse La leggenda di Jessie Lee Mario Van Peebles (Usa 1993)	22 dicembre Verso sera Fratelli Archibugi (Italia 1990)

Le proiezioni avranno inizio alle ore 20.30

SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S.

VIA T. VIPERA S/A TEL. 58209550
I film sono offerti da: BOMBER VIDEO
Roma - V.le di Vigna Pia, 16/18 - Tel. 5593254